

MINIME INDICAZIONI
PER LEGGERE LA BIBBIA E
CONOSCERE LA SCRITTURA

Jabbook

MINIME INDICAZIONI PER LEGGERE LA BIBBIA E CONOSCERE LA SCRITTURA

SUGGERITE DA GIUSEPPE PAGANA

La Bibbia raccoglie i testi che per i cristiani costituiscono la Parola di Dio, attraverso la quale Dio si è rivelato agli uomini, facendo conoscere la sua *alleanza*, scritta da uomini che hanno utilizzato un linguaggio umano, secondo la cultura del tempo in cui hanno scritto.

Nella Scrittura Dio invisibile si rivela come Padre ai suoi figli e «nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici e si intrattiene con essi, per invitarli e ammetterli alla comunione con sé» (*Dei Verbum*, 2); manifestandosi non solo per mezzo delle parole, ma anche attraverso fatti ed eventi che la parola interpreta.

Ispirata da Dio, anche se scritta da uomini, necessita d'essere interpretata, per distinguere il messaggio di Dio dal linguaggio usato dall'uomo per esprimerlo. Pertanto, per una corretta interpretazione della Bibbia occorre essere guidati dallo Spirito di Dio, attraverso la cui luce interpretativa rivela e fa comprendere il significato della storia di salvezza: «Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona» (2 Tm 3,16-17); «Nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio» (2 Pt 1,20-21).

Il Concilio Vaticano II riassume e chiarisce questa fede: «Le verità divinamente rivelate, che sono contenute ed espresse nei libri della sacra Scrittura, furono scritte per ispirazione dello Spirito Santo... hanno Dio per autore e come tali sono stati consegnati alla Chiesa» (*Dei Verbum*, 11). È bene precisare che Dio non ha dettato le Scritture all'uomo che le ha trascritte fedelmente, ma l'uomo ha collaborato, ricevendone l'ispirazione, quindi è co-autore, perché ha pensato, valutato, giudicato, scelto, espresso, scritto. E, proprio perché ispirate dallo Spirito di Dio, sono la *regola suprema* della fede: «ispirate come sono da Dio e redatte una volta per sempre, comunicano immutabilmente la parola di Dio stesso e fanno risuonare nelle parole dei profeti e degli apostoli la voce dello Spirito Santo» (*Dei Verbum*, 21). È perciò incessantemente viva e vivificante. Tuttavia, per comprendere ciò che Dio ha voluto comunicarci, si deve ricercare con attenzione che cosa gli agiografi abbiano voluto dire e a Dio è piaciuto trasmettere con le loro parole. È necessario dunque interpretarne il senso secondo la condizione e la cultura del tempo, badando al contenuto e all'unità di tutta la Scrittura, con obiettività, senza far dire al testo ciò che il testo non dice.

AVVERTENZE

La Bibbia è stata scritta in ebraico, aramaico e greco, da autori che hanno condiviso l'esperienza umana e spirituale del popolo ebraico nel corso della sua travagliata storia, ma non è un manuale di storia né un libro di scienza, perciò non deve sorprendere la presenza d'inesattezze storiche o di superate concezioni scientifiche.

Ugualmente, per gli episodi di violenza e le posizioni di intolleranza, perlopiù presentati come precisi ordini di Dio o come conseguenza di un suo castigo.

L'inerranza (esenzione da ogni errore) della Scrittura è inerente solo alla verità salvifica comunicata, non agli altri dati.

Pertanto, nel leggere la Bibbia, si dovrà tener conto di questi principi orientativi:

1. la verità della Scrittura dev'essere intesa in senso dinamico: non concerne tanto un complesso di affermazioni dottrinalmente corrette (che potrebbe indurre al fondamentalismo), ma rivela l'autentica relazione con Dio, interpretando la storia non come sequenza di fatti, ma come storia di salvezza, abitata da Dio e da lui condotta;
2. la valutazione dei testi biblici necessita di uno sforzo interpretativo non disgiunto dal contesto socio-culturale in cui sono stati redatti, e dai condizionamenti dei diversi autori;
3. il lettore deve saper discernere e distinguere il rilevante dal marginale, e rilevare il contenuto della rivelazione oltre l'inerranza.

EXCURSUS STORICO

La Bibbia è la memoria scritta – tramandata fino a noi – del popolo di Dio e l'esperienza storica che alcuni uomini hanno fatto di Dio.

Dio, dopo aver creato l'universo, crea l'uomo e lo pone nel giardino di Eden.

Dopo il peccato di disobbedienza dell'uomo, Dio attua un piano di redenzione.

Date indicative: Adamo (4000 a.C.), Noè (3000 a.C.), Abramo (circa 2000 a.C.).

Dio chiama Abramo, originario da Ur dei Caldei, e gli promette una terra, un figlio e una discendenza. Con fede, Abramo parte verso la terra di Canaan.

Ismaele, primo figlio di Abramo, nasce da Agar, serva della moglie Sara, che era sterile.

Isacco, secondo figlio di Abramo, nasce dalla moglie Sara, benedetta da Dio.

Isacco, figlio della promessa, con la moglie Rebecca, ha due gemelli: Esaù e Giacobbe.

Giacobbe sposa Lia e Rachele, figlie di Låbano, fratello di Rebecca; ha dodici figli: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Dan, Neftali, Gad, Aser, Issacar, Zabulon, Giuseppe e Beniamino; sono i capostipiti delle dodici tribù d'Israele, tranne Giuseppe, sostituito dai suoi due figli Efraim e Manasse, adottati da Giacobbe, che ha pure una figlia: Dina.

Dopo la morte di Sara, Abramo sposa Keturà, con cui ha altri sei figli.

I discendenti di Abramo emigrano in Egitto, dapprima bene accolti – grazie a Giuseppe, figlio prediletto di Giacobbe, venduto dai fratelli – poi ridotti in schiavitù dagli egiziani.

Mosè libera gli israeliti e li conduce di nuovo nella terra promessa ad Abramo.

Stabilitisi nella terra di Canaan, le dodici tribù d'Israele inizialmente mantengono la loro autonomia, presto però – per meglio difendersi dai nemici – si uniscono sotto un solo re.

Il primo re è Saul (1030 a.C.), un condottiero militare più che un sovrano.

A Saul succede Davide (1010 a.C.), con il quale la monarchia si consolida e Gerusalemme diviene il centro politico-religioso di tutto Israele.

A Davide succede il figlio Salomone, con il quale il regno raggiunge il massimo splendore e il tempio di Gerusalemme diviene il fondamentale cardine.

A Salomone succede il figlio Roboamo, durante il quale il regno si divide in due, opposti: il regno del nord (o di Israele) e il regno del sud (o di Giuda).

Secondo gli autori sacri la forza e la debolezza dei regnanti, come pure i successi e le sconfitte, derivano da una condotta morale e religiosa distante da Dio e faziosa. Tuttavia, di continuo Dio richiama e sollecita alla conversione attraverso la "voce" dei profeti.

I profeti Elia, Elisè, Isaia, Geremia, Ezechièle, Amos, Osèa sono portavoce di un appello drammatico e sofferto, intriso di passione e di amore, purtroppo inascoltato.

Indeboliti dalla divisione politica e dall'infedeltà religiosa, i due regni sono sopraffatti dall'ingerenza straniera. Il regno del nord crolla sotto la potenza assira (722 a.C.) e il popolo è deportato in Assiria; il regno del sud sotto la potenza persiana (587 a.C.) e il popolo è deportato in Babilonia.

Israele perde l'identità: *la terra*, oggetto della promessa di Dio; *il re*, rappresentante di Dio; *il tempio*, centro del culto – ormai distrutto – per l'impossibilità di qualunque sacrificio.

Nel fallimento dell'esilio – contrastando ogni disperante perdita della fede – un "piccolo resto" memore dell'azione di Dio, riscrive la storia nella sua luminosa prospettiva, fissando i fondamenti dell'identità e dell'elezione di Israele.

I profeti: "voce critica" di Israele, prima presenti per richiamare all'Alterità di Dio e per sollecitare il popolo alla fedeltà; "voce scomoda" per i capi e i responsabili del culto; ora sono "voce consolante", per incoraggiare e infondere speranza.

Nel 538 a.C. Ciro, re di Persia, autorizza il ritorno dei deportati a Gerusalemme e la ricostruzione del tempio. La speranza e l'entusiasmo crescono, però quelli che durante l'esilio hanno occupato case e terre, non sono disposti a restituirle, mentre i governatori e i sacerdoti hanno interesse a non cambiare lo stato di fatto. Pertanto, sarà ancora il richiamo dei profeti Aggè, Zaccaria e Malachia a scuotere e incoraggiare e a smascherare l'ipocrisia di chi dovrebbe guidare il popolo invece di trarne parziali vantaggi.

Nel 536 a.C. viene ricostituita l'unità nazionale.

Tra il 432 e il 398 a.C. il governatore giudeo Neemia e lo scriba Esdra preparano e attuano la grande riforma restauratrice con al centro l'osservanza della legge di Mosè: la *Tôrāh*.

Nel 333 a.C. la Palestina è occupata dai greci e annessa all'impero di Alessandro Magno. È l'incontro-scontro con una diversa cultura e religione.

Nel 167 a.C. Antioco IV Epifane tenta l'ellenizzazione forzata della Giudea imponendo il culto di Giove Olimpo. Molti rifiutano, altri cedono, i più si compromettono per paura. Le tensioni sfociano – in nome della fedeltà all'unico e vero Dio – in una rivolta guidata dal sacerdote Mattatia e dai suoi figli: i Maccabei.

Nel 164 Giuda Maccabeo riconquista Gerusalemme e ne purifica il tempio. Poi, però, chi guida il popolo mescola fede in Dio e interessi politici, perdendo credibilità e autorevolezza. Sorgono alcuni movimenti che si prefiggono la purificazione di Israele, tra questi: i farisei, che propongono una scrupolosa osservanza della Legge, e gli esseni, che rifiutano il tempio ormai in discredito; mentre il potere è dei sadducei, diretti discendenti di Sadoc (primo sommo sacerdote al tempo di Salomone), ma compromessi in interessi politici.

Nel 63 a.C. il generale romano Pompeo invade la Palestina e conquista Gerusalemme.

EXCURSUS BIBLICO

2000 a.C. c.	Inizio della bimillenaria storia del popolo di Israele.
1850 a.C.	Chiamata di Abramo, da Ur dei Caldei, e viaggio verso Canaan. A Sichem, Abramo riceve da Dio tre promesse: la terra, una numerosa discendenza, una particolare benedizione.
1700 a.C.	Giuseppe e i suoi fratelli, figli di Giacobbe, in Egitto.
1300 a.C.	Gli ebrei schiavi in Egitto durante il regno di Ramses II.
1250 a.C.	Mosè guida gli ebrei dalla schiavitù d'Egitto alla libertà: esodo, evento fondante e decisivo dell'incontro con Dio, al monte Sinai.
1220-1200 a.C.	Occupazione della terra di Canaan sotto la guida di Giosuè, designato da Mosè suo successore. Capo ideale, perché conforma ogni suo atto al volere di Dio.
1200-1030 a.C.	Le dodici tribù israelite sono guidate dai giudici: capi carismatici, tra cui: Otniel (primo giudice), Debora (unica donna), Gedeone, Sansone. Legate dal culto nell'unico Dio le tribù hanno santuari indipendenti: Sichem, Betel, Penuèl, Silo (sede dell'arca prima di Gerusalemme).

1040 a.C. c.	Attività di Samuele profeta e ultimo giudice, chiamato a instaurare – come reclamato dal popolo, per esigenze di difesa – la monarchia in Israele, unendo le dodici tribù sotto un'unica autorità. Come rappresentante di Dio, il re sarà il garante dell'unità del popolo.
1030-1010 a.C.	Regno di Saul, che più che monarca è un capo politico e un condottiero militare con supremazia sulle dodici tribù.
1010-970 a.C.	Regno di Davide, prima sul territorio di Giuda, poi su tutte le tribù. Gerusalemme diventa capitale e centro unitario della religione. Composizione dei primi Salmi (avvio scritti veterotestamentari).
970-931 a.C.	Regno di Salomone e costruzione del tempio di Gerusalemme. Concentrazione delle antiche tradizioni culturali, prima indipendenti. Organizzazione amministrativa del regno. Composizione iniziale del libro dei Proverbi .
931 a.C.	Divisione del regno in due: Giuda al sud (primo re: Roboamo, figlio di Salomone) e Israele al nord (primo re: Geroboamo). Segue uno scisma causato da Geroboamo, che – secondo idolatriche pratiche cananee – a Betel e a Dan edifica due santuari, rompendo con le tradizioni e il tempio di Gerusalemme, dov'è custodita l'Arca della Testimonianza, con le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio.
885-874 a.C.	Omri, re di Israele, fonda Samaria, capitale del regno del nord.
874-853 a.C.	Acab re di Israele. Predicazione del profeta Elia, e poi del profeta Elisèo.
783-743 a.C.	Geroboamo II, re di Israele.
781-740 a.C.	Ozia re di Giuda.
780-730 a.C.	Predicazione dei profeti Amos e Osèa, in Israele.
740-700 a.C.	Predicazione dei profeti Isaia e Michèa, in Giuda.
736-716 a.C.	Acaz re di Giuda.
722 o 721 a.C.	Distruzione di Samaria: fine del regno di Israele (regno del nord).
716-687 a.C.	Ezechia re di Giuda, riforma la politica e pure le pratiche religiose.
701 a.C.	Sennàcherib, re di Assiria, assedia Gerusalemme, poi si ritira.
640-609 a.C.	Giosia re di Giuda, riordina le istituzioni politiche e religiose. Attività dei profeti Sofonia (640-630 a.C.), Geremia (626-587 a.C.), Naum (615 a.C.).
609-598 a.C.	Ioiakim re di Giuda (secondo figlio del re Giosia).
605-597 a.C.	Predicazione del profeta Abacuc.
598-597 a.C.	Nabucodònosor, re babilonese, assedia e occupa Gerusalemme. Prima deportazione di parte del popolo e del re Ioiakim in Babilonia. Sedecia, ultimo re di Giuda (terzo figlio del re Giosia).
593-571 a.C.	Predicazione del profeta Ezechièle tra i deportati.
588-587 a.C.	Secondo assedio di Gerusalemme, saccheggio della città e distruzione del tempio. Seconda deportazione e fine del regno di Giuda.
587-538 a.C.	Esilio in Babilonia. Stesura dei libri di Giosuè, Giudici, Primo e Secondo Samuele, Primo e Secondo Re .
550-540 a.C.	Attività profetica del Secondo-Isaia. Stesura del libro delle Lamentazioni .
538 a.C.	Editto di Ciro: fine dell'esilio babilonese.
521-486 a.C.	Ritorno degli esiliati in Giudea e permesso di ricostruire il tempio. Ricostruzione del tempio di Gerusalemme (secondo tempio)

	sotto la guida di Zorobabele, governatore della Giudea persiana. Predicazione dei profeti Aggè (520 a.C.), Zaccaria (520-518 a.C.), Abdia e del Terzo-Isaia.
515 a.C.	Consacrazione del tempio di Gerusalemme, che – per mancanza della monarchia – diviene l'unico centro di potere, dominato dai sacerdoti.
450 a.C.	Stesura del libro di Malachia .
450-400 a.C. c.	Fusione delle diverse fonti e tradizioni – tramandate oralmente – e confluite – per la rimeditazione e reinterpretazione degli scribi esuli – nel Pentateuco: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio .
445-438 a.C.	Prima missione di Neemia, come governatore di Gerusalemme, inviatovi da Artaserse, re di Persia, per ricostruire le mura della città e per consolidare la comunità ebraica.
432 a.C.	Seconda missione di Neemia, come governatore di Gerusalemme. Restaurazione della coscienza nazionale e della particolarità giudaica.
423-404 a.C.	Redazione conclusiva dei Proverbi . Stesura di Giobbe, Cantico dei Cantici, Rut .
400 a.C.	Stesura dei libri di Gioele e di Giona .
398 a.C.	Esdra, sacerdote e scriba, impone la <i>Tôrāh</i> = istruzione, con cui riforma la comunità di Gerusalemme secondo la legislazione del Pentateuco; riuscendo a formare una coscienza giudaica chiusa a influenze straniere, con unico centro d'interesse il tempio e sole guide i sacerdoti.
350 a.C.	Redazione conclusiva di Primo e Secondo Cronache, Esdra, Neemia .
332 a.C.	La Palestina è nell'impero di Alessandro Magno.
320 a.C.	Composizione dei testi del Secondo e Terzo Zaccaria .
320 a.C.	Stesura dei libri di Tobia, Ester, Giuditta, Qoèlet .
200 a.C.	Stesura del libro del Siracide .
167-164 a.C.	Antioco IV Epifane, re seleucide, profana il tempio di Gerusalemme consacrandolo al culto pagano di Zeus Olimpio, e perseguita gli ebrei che non assimilano la cultura greca.
166-164 a.C.	Rivolta dei ribelli Maccabei, prima per la libertà religiosa e poi politica.
164 a.C.	Riconsacrazione del tempio di Gerusalemme all'unico e vero Dio.
150 a.C.	Stesura del libro di Daniele e Primo e Secondo Maccabei .
142-63 a.C.	Indipendenza politica del regno di Giudea, guidato dagli Asmonei.
100 a.C.	Composizione conclusiva del libro dei Salmi . Stesura del libro di Baruc .
63 a.C.	Pompeo, generale romano, conquista Gerusalemme.
50 a.C.	Stesura del libro della Sapienza , ultimo veterotestamentario, in greco.
37-4 a.C.	Erode il Grande, sotto il protettorato romano, regna sulla Palestina come re dei Giudei.
20 a. C.	Erode inizia la costruzione del tempio di Gerusalemme (terzo tempio).
7-6 a.C. c.	Nascita di Gesù.
4 a.C.	Morte di Erode il Grande e divisione del regno tra i suoi tre figli: — Archelao (Giudea e Samaria); — Erode Antipa (Galilea e Perea); — Filippo (Gaulanitide, Traconitide, Batanea, Auranitide e Iturea).
6 d.C.	Archelao è deposto e la Giudea e la Samaria divengono provincia (procuratoria) romana, con capitale Cesarèa.
18-36 d.C.	Caifa, sadduceo, sommo sacerdote.
26-36 d.C.	Ponzio Pilato, procuratore romano della Giudea.

27 d.C. c.	Predicazione dell'ultimo profeta: Giovanni Battista, precursore.
27-30 d.C. c.	Missione e ministero di Gesù di Nazaret.
30 d.C. c.	Crocifissione e morte di Gesù, Cristo, Figlio di Dio.
49-50 d.C.	Prima lettera ai Tessalonicési (primo scritto neotestamentario).
50-51 d.C.	Seconda lettera ai Tessalonicési.
55 d.C.	Lettera ai Filippési.
55-56 d.C.	Prima e Seconda lettera ai Corinzi.
56-57 d.C.	Lettera ai Gàlati.
57-58 d.C.	Lettera ai Romani.
60 d.C.	Lettera ai Colossési.
61-63 d.C.	Lettera agli Efesìni, Lettera a Filèmone.
64 d.C.	Prima lettera di Pietro.
65-67 d.C.	Prima e Seconda lettera a Timòteo, Lettera a Tito.
70 d.C.	Vangelo di Marco (primo vangelo scritto).
67 d.C. c.	Lettera agli Ebrei.
70 d.C.	Tito, generale romano, occupa Gerusalemme e distrugge il tempio, mai più ricostruito. Inizio diaspora degli ebrei espulsi dalla Giudea.
70-80 d.C.	Vangelo di Matteo, Vangelo di Luca e Atti degli Apostoli.
80-85 d.C.	Lettera di Giacomo.
90-100 d.C.	Vangelo di Giovanni, Prima, Seconda e Terza lettera di Giovanni.
95-100 d.C.	Apocalisse, Lettera di Giuda.
100-120 d.C.	Seconda lettera di Pietro (ultimo scritto neotestamentario).
131-135 d.C.	Seconda rivolta degli ebrei contro Roma.
134 d.C.	Distruzione di Gerusalemme e dispersione in massa dei Giudei.

COMPOSIZIONE E CONTENUTI

La Bibbia è il libro della nostra fede, perché contiene la parola di Dio.

Il canone: l'elenco ufficiale delle Scritture riconosciute "ispirate" dallo Spirito di Dio – dunque libri normativi – e accolti dalla Chiesa secondo tre categorici criteri:

- *ecclesiale*: libri accettati da tutte le Chiese che li conoscevano;
- *apostolico*: libri diretti o indiretti di un apostolo, garante dell'autenticità;
- *tradizione*: libri conformi all'annuncio orale degli apostoli.

La Bibbia si compone di **73 libri**: **46** dell'Antico Testamento e **27** del Nuovo Testamento.

Il termine "Testamento" significa "Alleanza" e indica il patto con cui Dio offre in dono la salvezza agli uomini, prima attraverso il popolo d'Israele (Primo Testamento); poi definitivamente estesa a tutti gli uomini mediante Gesù Cristo (Secondo Testamento).

Il cammino di fede del popolo dell'esodo, dopo il passaggio del Mar Rosso, incontra nel deserto il Dio dei padri: Abramo, Isacco e Giacobbe, al monte Sinai, dove la liberazione diviene alleanza: «**Se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa**» (Es 19,5-6). La condizione fondamentale per vivere nella libertà donata da Dio mediante l'esodo è "ascoltare" la sua voce, "custodire" la sua alleanza, che si concretizza nel Decalogo: «**Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me**» (Es 20,2-3). Da quest'autorevolezza di Dio, come l'Artefice della liberazione, scaturiscono le dieci parole che – quali clausole dell'alleanza e condizioni per vivere nella libertà – Mosè presenta al popolo che s'impegna con giuramento solenne: «**Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi pre-**

steremo ascolto» (Es 24,7). La fedeltà a Dio come unico Signore e la giusta relazione con il prossimo sono i due principi nei quali si condensano le clausole dell'alleanza, il cui fondamentale comandamento è: **«Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore»** (Dt 6,4-6). Tale privilegiato rapporto di consacrazione e obbedienza a Dio impegna ad attuare medesimi rapporti con gli altri: **«Amerai il tuo prossimo come te stesso»** (Lv 19,18), che è ciò che fa Gesù in parole e opere.

Quindi la prima Alleanza è annuncio, promessa e preparazione della seconda, a cui fa esplicito riferimento Gesù nell'ultima cena, quando offre da bere ai suoi discepoli dicendo: **«Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi»** (Lc 22,20).

ANTICO TESTAMENTO

I **46** libri dell'Antico Testamento, che descrivono l'esperienza di Israele dal XVIII al I sec. a.C. e che preparano il Nuovo, sono riuniti in quattro grandi gruppi:

- Pentateuco (5 libri): i primi cinque;
- Libri storici (16 libri): narrano le vicende comprese tra l'ingresso nella terra promessa e l'epoca della purificazione del tempio all'epoca dei Maccabei;
- Libri sapienziali (7 libri): sorti dall'osservazione critica della realtà e maturati dalla saggia riflessione popolare;
- Libri profetici (18 libri): fissano le parole e le vicende dei profeti che hanno accompagnato la storia di Israele prima, durante e dopo l'esilio.

PENTATEUCO

È la prima parte della Bibbia, che gli ebrei chiamano *Tôrāh*.

Secondo la tradizione rabbinica, raccoglie tutti gli insegnamenti dati da Dio a Mosè.

Al Pentateuco appartengono:

••• Libro della Genesi

È il libro che parla delle origini dell'umanità e delle origini di Israele.

Si divide in due parti:

- 1-11: le origini dell'umanità: (1-2) la creazione, (3) il peccato, (4-5) i popoli antediluviani, (6-9) il diluvio e Noè, (10) i popoli postdiluviani, (11) la torre di Babele;
- 12-50: le origini di Israele con la promessa di Dio – una terra, un popolo, una benedizione che si estenderà a tutte le nazioni – ai patriarchi Abramo, Isacco, Giacobbe (chiamato poi Israele) e i suoi 12 figli, che saranno capi delle 12 tribù d'Israele (XVIII-XVII sec. a.C.); la storia di Giuseppe e il popolo d'Israele in Egitto (XVII-XIII sec. a.C.).

Nella Genesi confluiscono racconti, poemi, miti e leggende, tradizioni e pratiche religiose di più generazioni, raccolti da uno o più redattori finali in una visione e in un disegno letterario d'insieme.

Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio, narrano gli avvenimenti della liberazione – detto esodo – dall'Egitto, dopo circa quattro secoli di schiavitù (XVII-XIII sec. a.C.), e l'ingresso nella terra che Dio aveva promesso ad Abramo e ai patriarchi (XII sec. a.C.).

••• Libro dell'Esodo

Racconta la vocazione di Mosè, chiamato da Dio a liberare Israele dalla schiavitù in Egitto (1-6); le dieci piaghe d'Egitto, che non convincono il faraone a lasciare liberi gli ebrei (7-11); la prima Pasqua e la fuga dall'Egitto (13-18); l'alleanza sul monte Sinai e il dono della Legge (*Tôrāh*: 19-31); l'idolatria di Israele e il rinnovamento dell'alleanza (32-40).

... Libro del Levitico

Tratta le istruzioni che Dio dà a Mosè riguardo al culto (i sacrifici, le feste, le prescrizioni rituali) mediante cui i sacerdoti potevano guidare il popolo secondo la volontà di Dio, attraverso uno standard di santità.

... Libro dei Numeri

Racconta altri episodi accaduti durante i quarant'anni di peregrinazione degli ebrei nel deserto del Sinai, fino all'arrivo nella terra promessa.

... Libro del Deuteronomio

Seconda narrazione dell'Alleanza durante l'esodo.

Determinanti: il Decalogo – le *dieci parole* o i *dieci comandamenti* – (Dt 5); l'amore di Dio e l'essenza della Legge (Dt 6).

I dieci comandamenti (Es 20,1-21 e Dt 5,1-22) costituiscono la carta costituzionale con la quale Dio elegge Israele tra le nazioni della terra. Custoditi nell'arca dell'Alleanza, diventano segno della *presenza* di Dio e della *testimonianza* della sua Parola.

Il primo grado dell'Alleanza: la creazione (Gen 1-2), aveva unito l'intero universo al suo creatore; rinnovata in Noè (Gen 9,1-17), prosegue in Abramo sotto il segno della circoncisione e della triplice promessa: la terra, la discendenza e la benedizione (Gen 12,1-7; 15,1-19; 17,1-27; 22,1-18). Il Sinai costituisce il quarto grado che lega l'uomo al suo creatore e salvatore. Mosè e Israele diventano gli "eletti" della rivelazione della volontà divina sulla terra (Es 19-24 e Dt 5-7). Un quinto grado sarà realizzato con la tribù di Levi, consacrata al servizio di Dio presente nel suo santuario (Es 32,25-29 e Dt 10,1-9). La monarchia del re Davide, unita al sommo sacerdozio, rappresenterà un ulteriore grado. Ogni grado ha le sue prescrizioni e il suo segno: il dono della vita, l'arcobaleno, la circoncisione, le tavole della Legge... infine il segno della "nuova creazione": il Messia, re e sacerdote (Ger 31,31-34), in cui si compirà la pienezza del disegno di Dio e la salvezza dell'umanità (Ef 1,3-14).

LETTERATURA STORICA

La tradizione storica raccoglie e narra le vicende del popolo d'Israele e le storie di singoli personaggi dall'ingresso in Palestina dopo l'esodo dall'Egitto (XIII sec. a.C.) fino al tempo dell'indipendenza dalla dominazione greca (II-I secolo a.C.).

In realtà la concezione della "storia" per gli ebrei non è quella occidentale, dove prevale il semplice elenco dei "fatti, ma è *narrazione degli avvenimenti alla luce della fede*. Quindi, i fatti narrati nei libri storici, pur essendo effettivamente accaduti, sono interpretati come eventi in cui Dio si rivela al popolo d'Israele: istruendolo, ammonendolo, correggendolo, guidandolo, proteggendolo. In questi libri la storia di Israele oscilla tra peccato e perdono. Questo tratto emerge in modo particolare nel libro dei Giudici, in cui le vicende dei singoli giudici si svolgono secondo un preciso schema narrativo, così articolato:

- il popolo è infedele a Dio;
- il Signore ritira la sua protezione e lo consegna al nemico;
- oppresso e cosciente del proprio peccato, Israele invoca il perdono del Signore;
- Dio risponde inviando un giudice e liberando Israele dall'oppressione.

Ma il popolo dimentica presto e il processo si ripete. Il grave peccato è l'oblio: l'assenza di memoria per il disegno di Dio e il suo fedele amore per l'uomo.

Ai libri storici appartengono:

••• Libro di Giosuè

Descrive l'ingresso del popolo d'Israele nella terra promessa, sotto la guida di Giosuè, successore di Mosè, che conforma ogni suo atto al volere di Dio (XIII-XII sec. a.C.).

••• Libro dei Giudici

Descrive l'attività dei carismatici giudici che succedettero a Giosuè, attività svolta tra infedeltà del popolo d'Israele e perdono di Dio (XII-XI sec. a.C.).

••• Libro di Rut

Storia di una donna straniera, vissuta al tempo dei Giudici, che rimane fedele al popolo d'Israele; dalla cui discendenza nascerà il re Davide.

••• Primo e Secondo libro di Samuele

Descrivono il primo periodo monarchico (XI-X sec. a.C.) e gli eventi che riguardano il profeta Samuele, i re Saul, Davide, Salomone e la costituzione di Gerusalemme, capitale.

••• Primo e Secondo libro dei Re

Descrivono il regno di Salomone (970-931 a.C.), che costruisce il tempio a Gerusalemme (1 Re 1-11); la divisione in regno del sud (due tribù: Giuda e Beniamino, con capitale Gerusalemme) e regno del nord (dieci tribù, con capitale Samaria), le dominazioni di Assiri e Babilonesi e conseguenti deportazioni del popolo d'Israele (X-VI sec. a.C.).

In 1 Re è la storia del profeta Elia (1 Re 17-22).

In 2 Re è la storia del discepolo di Elia: il profeta Eliseo (2 Re 1-13).

••• Primo e Secondo libro delle Cronache

Descrivono le vicende del secondo periodo monarchico (VI-VI sec. a.C.), fino all'occupazione babilonese, alla distruzione del tempio e di Gerusalemme e all'esilio in Mesopotamia, a Babilonia (587 a.C.).

••• Libro di Esdra e Libro di Neemìa

Narrano la storia dell'esilio (587-538) e la liberazione dall'esilio di Ciro il Grande, re di Persia; il ritorno in patria dei giudei, la ricostruzione del tempio di Gerusalemme, opera del governatore Neemìa, e la ricostituzione di Israele, opera dello scriba Esdra, e la restaurazione della fede nell'Unico Dio.

••• Libro di Tobia

Storia di Tobia che con l'aiuto dell'inviato di Dio: Raffaele, libera Sara dall'influsso demoniaco e poi la sposa, e guarisce il padre Tobi dalla cecità.

••• Libro di Giuditta

Storia di Giuditta, condottiera che – grazie alla fede e al coraggio – sconfigge Oloferne, supremo generale dell'esercito assiro.

••• Libro di Ester

Storia di Ester, regina ebrea, moglie di Serse, re persiano, che – a rischio della propria vita – intercede per la salvezza del suo popolo.

••• Primo e Secondo libro dei Maccabei

Storia della liberazione di Israele dall'ellenismo (332-176 a.C.), operata dai Maccabei.

LETTERATURA SAPIENZIALE

La tradizione sapienziale tenta di penetrare il mistero dell'universo e dell'uomo, proponendosi di aprire la realtà al suo senso più profondo per individuare il senso degli eventi. Questa sapienza in Israele inizia con le tradizioni patriarcali, dapprima trasmesse oralmente, poi raccolte sotto forma di sentenze, proverbi, epigrammi circa la vita familiare, la vita del popolo e la corte regale.

Nel periodo post-esilico, il sapiente si configura come "scriba", cioè studioso della rivelazione scritta ed esegeta dedito alla meditazione della *Tôrāh*.

Ai libri sapienziali appartengono:

••• Libro di Giobbe

Affronta il tema della sofferenza, intesa come prova per l'uomo (V sec. a.C.).

••• Libro dei Salmi

Salterio che raccoglie 150 salmi per la preghiera (composto tra il X e il I sec. a.C.).

••• Libro dei Proverbi

È una raccolta di detti sapienziali (dal X al V sec. a.C.).

••• Libro di Qoèlet

Riflessione sull'esperienza di tutto ciò che costituisce un ideale o un'occupazione inviolabile: il successo, la ricchezza, la sapienza, i piaceri, la giovinezza, comunque insoddisfacente, perché tutto è vanità (redatto tra IV-III sec. a.C.).

••• Cantico dei Cantici

Poema d'amore di due innamorati, con intreccio di simboli e di immagini evocative che raggiungono l'anima e sfiorano il corpo, senz'alcun riferimento esplicito a Dio (d'incerta redazione, forse IV sec. a.C.).

••• Libro della Sapienza

Presenta la sapienza come l'ancora di salvezza dell'uomo (50 a.C.).

••• Libro del Siracide

Raggruppa insegnamenti pratici fondati sulla legge del Signore, fonte della vera sapienza, presentati in tono paterno e persuasivo, dando una visione serena del mondo e della vita, sorretta dalla presenza di Dio e dalla bontà della sua provvidenza (II sec. a.C.).

LETTERATURA PROFETICA

Il profetismo, in Israele, scaturisce dal bisogno dell'uomo di essere sorretto da Colui che può tutto, che ha creato e sostiene l'universo con la sua Parola, sviluppandosi attraverso le diverse forme di divinazione: èstasi, responsi, oracoli.

Profezia è venire a conoscenza di "cose" che ordinariamente l'uomo non è in grado di sapere se non comunicando direttamente con il soprannaturale, con il divino, giungendo alla comprensione della volontà di Dio. Quindi, attraverso la profezia l'uomo non cerca di predire cosa accadrà nel futuro, ma cerca di conoscere la volontà di Dio per compierla.

E la volontà di Dio è nella sua parola scritta che è parola comunicante.

Ma questa parola richiede di essere compresa nella vita, interpretata lungo il corso della storia. A ciò rispondono i profeti: “voce critica” di Israele contro la superficialità e l’indifferenza, la corruzione e l’ingiustizia. Voce che sollecita il popolo alla fedeltà e che richiama alla conversione: al ritorno a Dio. Voce scomoda, ma capace di preservare dalle storture della storia, attraverso la luce della Parola che illumina e dà senso alla storia.

Nella Bibbia, dunque, la funzione del “profeta”, più che predire, è di ammonire il popolo allontanatosi da Dio, e Dio conferma la parola dei profeti realizzandola: «**Confermo la parola del mio servo, realizzo i disegni dei miei messaggeri**» (Is 44,26).

Questi i tratti essenziali tipici dei profeti biblici:

- la loro vocazione-mandato ricevuto o imposto da Dio a favore del popolo;
- il loro monoteismo, con cui sottolineano la trascendenza e la presenza costante e gratuita di Dio nel corso della storia umana;
- una ineguale sollecitudine per l’uomo (come intercessori e mediatori tra Dio e il popolo), fino al punto di addossarsi il peccato del popolo e di dividerne il castigo;
- il richiamo costante all’Alleanza perché l’uomo, nel suo rapporto con Dio, non ricada nell’idolatria o nell’ipocrisia snaturando così il legame con Dio;
- un irrefrenabile senso della giustizia sociale e la conseguente denuncia della corruzione dei potenti e dei capi religiosi.

Il più grande profeta è Mosè, che riconosce Dio senza vederlo, attraverso il fuoco di un rovello che arde senza consumarsi, parlandogli «**faccia a faccia**» (Es 33,11).

A Mosè si ispirano tutti gli altri profeti:

- Samuele, Achia, Natan (XI-X sec. a.C.);
- Elia, Elisèo (IX sec. a.C.);
- Amos, Osèa, Isaia e Michèa (VIII sec. a.C.);
- Geremia e Sofonia (VII-VI sec. a.C.);
- Ezechièle, Secondo-Isaia, Daniele (durante l’esilio babilonese);
- Aggeo, Zaccaria, Gioèle, Malachia (nel post-esilio).

Prima dell’esilio la “parola d’ordine” dei profeti è “punizione”; durante l’esilio diviene “consolazione”; dopo l’esilio “restaurazione”. Così il Signore accompagna la storia del suo popolo, attraverso altri “esodi” e nuove “terre”.

Ai libri profetici appartengono:

••• Libro di Isaia

È da suddividere in tre distinte parti:

- Is 1-39: che precede l’esilio babilonese, è dell’VIII sec. a.C. (Primo-Isaia), in cui ritornano di frequente alcuni grandi temi: Sion, il monte sul quale sorge il tempio: luogo della presenza di Dio e segno della sua volontà di salvezza; Giuda e Gerusalemme, intesi come popolo eletto e amato da Dio, ma che ha abbandonato la fede, trovandosi così sotto il giudizio divino. Da questo processo di giudizio emergerà un “resto” del popolo, purificato e convertito. Altro tema è la dinastia regale davidica, a cui il Signore affida il compito di governare con giustizia e diritto, per far regnare la pace;
- Is 40-55: l’esilio (Secondo-Isaia), in cui l’attenzione si sposta sulle “cose nuove” che Dio farà per il suo popolo. La salvezza di Israele è quasi una “nuova creazione”; il dominio universale di Dio è contrapposto alla vanità degli idoli. Qui appare la figura particolare del “Servo”, la cui sofferenza è interpretata come salvezza per Israele e per tutti gli uomini;
- Is 56-66: l’annuncio del ritorno, raccolta anonima post-esilica (Terzo-Isaia), che ha molti temi in comune con la seconda parte, in particolare la prospettiva di salvezza universale.

Emerge, però, anche una maggiore attenzione agli aspetti legati alla pratica del culto, al tempio, all'osservanza della legge e del riposo del sabato in particolare.

La suddivisione conferma l'importanza di conoscere – almeno a grandi linee – lo sfondo storico e letterario dei testi biblici, per coglierne più adeguatamente il messaggio.

«Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore» (Is 61,1-2).

••• Libro di Geremia

Contiene oracoli e racconti autobiografici delle sofferenze del profeta dovute al suo ministero: la persecuzione, l'arresto, la minaccia di morte, la reclusione. Ma Geremia non abbandona il suo popolo: se non può intercedere con la supplica, grida a Dio con la vita. Così il profeta diventa paradigma del castigo e grido di speranza e annuncia consolazione: nel futuro Dio stringerà un'alleanza nuova con il suo popolo: «Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: "Conoscete il Signore", perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato"» (Ger 31,31-34).

••• Libro delle Lamentazioni

Raccoglie cinque poemi che presentano uno scenario di distruzione, desolazione e sofferenza. Il terzo poema è individuale (di un individuo che peraltro si riconosce parte di una comunità), mentre gli altri hanno carattere collettivo. Ricorrente è la riflessione sulla distruzione di Gerusalemme e del tempio, vera catastrofe nazionale.

La distruzione di Gerusalemme e la condizione desolata del popolo vengono ricondotte direttamente all'agire di Dio. Proprio per questo, però, è possibile la speranza: Colui che ha distrutto, può anche risollevarlo. In ogni caso, l'agire di Dio non è arbitrario: origine del male e della sofferenza è il peccato di Israele. Il lamento diventa quindi anche invito alla conversione e il libro si conclude con una richiesta a Dio: «Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo» (Lam 5,21).

La divisione del libro è semplice:

- prima lamentazione: nessuno consola Gerusalemme (1,1-22);
- seconda lamentazione: il giorno dell'ira divina (2,1-22);
- terza lamentazione: meditazione sulla sofferenza (3,1-66);
- quarta lamentazione: il peccato del popolo (4,1-22);
- quinta lamentazione: implorazione a Dio (5,1-22).

••• Libro di Baruc

Insiste sul peccato di Israele riconosciuto e confessato; l'impegno di conversione; la speranza fiduciosa nella bontà di Dio. Il peccato è considerato dal profeta come rifiuto di ascoltare la voce del Signore, disprezzo dei suoi comandamenti, abbandono della sapienza. Contro tali empî comportamenti infierisce la giustizia, la fedeltà, la bontà, la misericordia di Dio: «Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti

abitato per sempre nella pace. Impara dov'è la prudenza, dov'è la forza, dov'è l'intelligenza, per comprendere anche dov'è la longevità e la vita, dov'è la luce degli occhi e la pace» (Bar 3,12-14).

••• Libro di Ezechièle

Mentre è in esilio a Babilonia, Ezechièle ha una visione con cui Dio gli assegna la missione di annunciare la sua Parola al popolo d'Israele e condurlo alla conversione. Dio stesso gli rivela come dovrà svolgerla: a volte gli sarà chiesto di rimanere muto e con il suo silenzio dovrà rivelare la distanza tra il Signore e il suo popolo; invece, quando parlerà sarà per volontà di Dio e Dio stesso gli comunicherà le parole da pronunciare: «Tutte le parole che ti dico ascolta con gli orecchi e accoglile nel cuore: poi va', recati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Ascoltino o non ascoltino, dirai: "Così dice il Signore"» (Ez 3,10-11).

••• Libro di Daniele

Più che profetico è un testo apocalittico, cioè rivelazione della fine spazio-temporale del nostro modo malvagio e perverso di vivere; non si tratta della fine del mondo.

Proclama il dominio assoluto di Dio nelle vicende storiche del mondo e la sua sollecitudine per coloro che credono in lui. Deve essere smascherato l'orgoglio del potere umano, che pretende di porsi come punto di riferimento assoluto; con questa pretesa, l'autorità politica diventa una potenza di male, si oppone alla realizzazione dei disegni divini e, in tal modo, provoca la propria rovina.

Daniele è modello di fede, di preghiera, di sapienza, di giustizia; riconosce le proprie doti come doni di Dio: «Quanto sono grandi i suoi prodigi e quanto potenti le sue meraviglie! Il suo regno è un regno eterno e il suo dominio di generazione in generazione» (Dn 3,100).

••• Libro di Osèa

Sviluppa l'amore appassionato e geloso di Dio per il suo popolo e annuncia il castigo inevitabile per il tradimento e l'infedeltà di Israele, che non vuole convertirsi. Nondimeno Dio stesso annuncia la redenzione finale di Israele: «Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore» (Os 2,16.21-22).

••• Libro di Gioèle

Annuncia il *Giorno del Signore*: il giorno in cui Dio visita il suo popolo, constata le colpe e castiga. Il peccato dell'uomo è considerato sia in prospettiva individuale sia nelle sue ripercussioni sulla società e sul creato, perciò il *Giorno del Signore* è giorno di grandi sconvolgimenti per Israele e per tutto il cosmo; il castigo, però, mira alla conversione.

Il *Giorno del Signore* è anche il momento del dono dello Spirito del Signore, che rinnova l'uomo e il cosmo, operando una nuova creazione. Diventa, quindi, il *Giorno della salvezza*: «Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male» (Gì 2,12-13).

••• Libro di Amos

Annuncia un castigo che sembra inevitabile e, in nome di Dio, condanna soprattutto l'ingiustizia che domina i rapporti umani: la corruzione delle città e la falsa sicurezza riposta in vani e insignificanti riti, che non sono più "incontro" con Dio, ma manifestazione di egoismo.

E Dio castigherà duramente Israele, la cui elezione l'obbliga a una più elevata giustizia morale: «Preparati all'incontro con il tuo Dio, o Israele! Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all'uomo qual è il suo pensiero, che muta l'aurora in tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome» (Am 4,12-13).

••• Libro di Abdìa

È il più breve testo dell'Antico Testamento, composto di soli 21 versetti, e contiene oracoli contro i nemici di Israele, particolarmente contro Edom, la popolazione che abitava i territori a sud-est di Giuda, profetizzando la rivincita finale degli Israeliti, perché è Dio che governa i popoli, con giustizia. Israele ha già subito il castigo per i suoi peccati: ora attende che siano condannati anche i suoi oppressori, in modo che sia definitivamente ristabilita la giustizia: «Come hai fatto tu, così a te sarà fatto; ciò che hai fatto agli altri, ricadrà sul tuo capo» (Abd 15).

••• Libro di Giona

Più che profetico è un testo didattico: è la predicazione del profeta Giona a Ninive, con cui fa emergere l'universalità dell'amore e della misericordia di Dio, sottolineando l'invito alla conversione per tutti i popoli, non solo gli ebrei.

«Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce» (Gio 2,3).

••• Libro di Michèa

Condanna l'ingiustizia, l'oppressione verso i deboli, la corruzione dei potenti. Esorta contro l'idolatria e annuncia il castigo, ma con una speranza messianica. È noto per la profezia sulla nascita del Messia a Betlemme, da dove proveniva Davide: «E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti» (Mi 5,1).

••• Libro di Naum

Afferma il dominio di Dio sulla storia degli uomini, perciò profetizza la conquista e la distruzione di Ninive, capitale dell'Assiria, nemico principale della Giudea, avvenuta nel 612 a.C. Infatti, tutte le nazioni sono sottomesse al potere del Signore. Anzi, proprio per la pretesa di sostituirsi a Dio nel dominio universale, l'Assiria viene colpita dal castigo. Invece, il particolare legame tra Dio e Israele è garanzia di salvezza per il suo popolo, infatti «un Dio geloso e vendicatore è il Signore. Davanti al suo sdegno chi può resistere e affrontare il furore della sua ira?» (Na 1,2,6).

••• Libro di Abacuc

Turbato dal vedere apparentemente prosperare i cattivi, il profeta esorta alla fedeltà a Dio nonostante le avversità. Infatti, i giusti devono imparare a vivere conformemente alla fede e nella prospettiva della giustizia divina, perché «il giusto vivrà per la sua fede» (Ab 2,4).

••• Libro di Sofonia

Dio non è lontano né indifferente e interverrà. Perciò il profeta annuncia il *Giorno del Signore*: il giorno del giudizio per chi – tra gli israeliti – ha seguito dèi pagani e ha commesso azioni abominevoli. Soltanto gli umili saranno sicuri sotto la protezione di Dio: «"Lascero in mezzo a te un popolo umile e povero". Confiderà nel nome del Signore il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta» (Sof 3,12-13).

••• Libro di Aggèo

In un momento decisivo per la formazione del giudaismo, profetizza la costituzione di una nuova comunità in Palestina. Considera i mali che colpiscono il popolo un segno del suo allontanamento da Dio, e identifica la colpa nella trascuratezza verso il tempio, perché è come se il popolo ignorasse il Signore stesso. Perciò sprona a ricostruire il tempio di Gerusalemme come condizione per la manifestazione della gloria di Dio e il compimento delle promesse messianiche: «**Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina?**» (Ag 1,4).

••• Libro di Zaccaria

Presenta tre diverse redazioni:

- Zc 1-8: ambientato nel post-esilio babilonese, durante la ricostruzione del tempio di Gerusalemme, in cui annuncia un futuro di salvezza per il popolo, il cui centro sarà il tempio e il culto che vi si celebra. Dal tempio, luogo privilegiato della presenza di Dio, la santità si estende a tutta la terra di Israele, fino a coinvolgere le nazioni pagane;
- Zc 9-11: ambientato nel periodo ellenistico, in cui descrive in particolare l'esaltazione del re-messia che arriva su un asino e il sacrificio di un "traffitto" – prefigurazione di Cristo – dal quale deriva salvezza;
- Zc 12-14: di poco posteriore, caratterizzata da oracoli sulla manifestazione del regno del Signore negli ultimi tempi: «**lo salvo il mio popolo dall'oriente e dall'occidente: li ricondurrò ad abitare a Gerusalemme; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio, nella fedeltà e nella giustizia**» (Zc 8,7-8).

••• Libro di Malachia

Distingue tra l'amore di Dio come padrone, e quello come padre: se il popolo non riesce ad amarlo come padre, deve almeno rispettarlo come padrone. Malachia cerca di scuotere il popolo richiamandolo alla responsabilità, perciò è rigoroso nelle questioni della purezza del culto e dei matrimoni misti (unioni di ebrei con donne straniere), ciò per preservare la fede nel popolo. Infatti, privo di indipendenza politica, Israele poteva mantenere la sua identità di popolo di Dio solo rimanendo fedele alle proprie tradizioni religiose, e poiché nel culto e nella famiglia si formava il credente, non erano accettabili compromessi: «**Io sono il Signore, non cambio. Tornate a me e io tornerò a voi**» (Ml 3,6.7).

NUOVO TESTAMENTO

I 27 libri del Nuovo Testamento trattano dell'alleanza che Dio stipula con l'umanità e attua mediante Gesù: un'alleanza nuova e definitiva, che completa l'antica. È "nuovo" non per intendere un superamento dell'antico ma per esprimere la "novità" di Gesù Cristo, il suo mistero e il suo insegnamento che dà pienezza e compimento a quanto precede.

Il Nuovo Testamento – tutto scritto in greco – si può suddividere in cinque sezioni:

- i Vangeli e gli Atti degli Apostoli, che presentano il *lieto annuncio* di Gesù Cristo e la sua prima diffusione;
- l'epistolario paolino, che raccoglie tredici lettere indirizzate alle prime comunità cristiane o ai collaboratori di fiducia di Paolo;
- la lettera agli Ebrei, documento teologico che rilegge l'antico culto alla luce di Cristo: unico ed eterno sacerdote della Nuova Alleanza;
- le sette lettere cattoliche di Giacomo, Pietro, Giovanni e Giuda, rivolte a tutti i credenti in Cristo, perciò dette cattoliche;
- l'Apocalisse, rivelazione ricevuta dall'apostolo Giovanni.

EXCURSUS STORICO-BIBLICO

Il generale romano Pompeo invade e occupa la Giudea nel 63 a.C.

Poi, nel 40 a.C. Erode ottiene il titolo di “re dei Giudei”, estendendo presto il suo potere a tutta la Palestina. Alla sua morte avvenuta nel 4 a.C. il regno è diviso tra i suoi tre figli: Archelao, Erode Antipa e Filippo. Nel 6 d.C. Archelao è deposto e sostituito con un prefetto romano. Dal 26 al 36 d.C. è procuratore Ponzio Pilato. Dal 27 al 30 d.C. si svolge il ministero di Gesù di Nazaret che si conclude con la crocifissione a Gerusalemme.

Nel 66 d.C. il popolo reagisce con violenza ai soprusi. È l’inizio della prima rivolta giudaica, che si protrae sino al 70 d.C., quando Tito conquista Gerusalemme e distrugge il tempio.

VANGELO

Con il termine “vangelo” non s’intende uno scritto ma una persona: Gesù, Cristo Signore. In lui, Dio fatto uomo, umiliatosi fino alla morte di croce e vivo in mezzo ai suoi per la sua risurrezione, i cristiani individuano un messaggio che dà senso a ogni cosa.

I quattro vangeli sono la testimonianza scritta del *lieto annuncio* che – incarnandosi nella storia concreta dell’uomo – propone un’autentica esperienza di Cristo, ponendola a disposizione di una precisa comunità, per questo, anche se trasmesso in quattro differenti versioni e da diverse prospettive, il Vangelo è uno solo, dato che i quattro racconti degli evangelisti non sono che variazioni dello stesso tema, infatti, propongono il medesimo *lieto annuncio* incentrato su Gesù, per proclamare, suscitare, rafforzare la fede in lui, e sono una presentazione di quel che Gesù ha detto e fatto.

I vangeli di Marco, Matteo e Luca sono detti sinottici (*con un solo sguardo*), perché seguono la stessa struttura e possono essere letti simultaneamente, in parallelo, cosicché appaiono in modo rapido e chiaro le affinità e le differenze.

... Vangelo di Marco

È attraversato da una domanda: Chi è Gesù? A cui risponde fin dall’inizio con un’affermazione perentoria: Gesù è il Cristo, il Messia, l’atteso, il Figlio di Dio. Quest’iniziale tesi viene provata nel corso della narrazione, tramite un diretto contatto con i gesti compiuti da Gesù, in particolare le molte guarigioni e l’accoglienza dei peccatori, attraverso cui svela progressivamente il mistero della sua persona: Servo sofferente e Figlio di Dio.

Marco, più degli altri, è il vangelo del primo annuncio e insieme dell’itinerario del credente per arrivare alla fede piena in Gesù e alla condivisione della sua vita, perciò è detto il *vangelo della sequela*, del cammino del discepolo dietro e con il Maestro.

... Vangelo di Matteo

Dà molto spazio alle parole di Gesù, raccogliendole in cinque grandi discorsi:

- evangelico (Mt 5-7);
- apostolico (Mt 10);
- parabolico (Mt 13);
- comunitario (Mt 18);
- escatologico (Mt 24-25).

A queste sezioni narrative sul regno dei cieli si aggiungono un inizio sull’infanzia di Gesù e una conclusione sui fatti legati alla risurrezione di Cristo, con cui Matteo propone l’insegnamento di Gesù per la vita della comunità cristiana, perciò è detto il *vangelo della Chiesa*.

Più degli altri, insiste sul compimento nella persona di Gesù delle antiche profezie: non si deve aspettare più il Messia perché è già venuto: è Gesù di Nazaret; in lui le promesse fatte

ad Abramo e a Davide si compiono; la legge e la parola dei profeti in lui trovano pienezza e compimento, perché con lui s'inaugura il regno dei cieli, quale volontà incondizionata di comunione e di bene che dà nuova forma al mondo, alla cui trasformazione rende partecipe l'umanità.

... Vangelo di Luca

È fondato sull'attività di Gesù a Gerusalemme, la predicazione dell'inizio di una nuova era, il riscatto degli uomini e l'amore per i *poveri più poveri*. Chiama Gesù *kyrios*, il Signore, titolo che la Chiesa attribuisce a Cristo risorto e glorificato, lo stesso dato a Dio.

Senza attenuare le esigenze di Gesù maestro e della sua chiamata, Luca evidenzia soprattutto, con delicata finezza, la misericordia accogliente, la bontà e la tenerezza di Dio che si fa uomo per comunicare agli uomini il suo amore e la sua grazia, a cominciare dal perdono, perciò è detto *vangelo della misericordia*.

Peculiare è la sua sottolineatura della destinazione universale della salvezza in Cristo.

Dal punto di vista narrativo è il più approfondito: è il solo che riporta con molti dettagli gli avvenimenti che riguardano Maria, Giuseppe e Giovanni Battista, prima, durante e dopo la nascita di Gesù, come pure l'unico episodio conosciuto che riguarda Gesù prima dei trent'anni: la sua prima visita al tempio di Gerusalemme.

Contiene tre bellissimi inni liturgici: il *Magnificat*, il *Benedictus* e il *Nunc dimittis*.

... Vangelo di Giovanni

Unico per stile e contenuto, il solo a narrare la lavanda dei piedi, con cui Gesù mostra il senso del suo dare la vita e l'esempio di come ci si deve servire gli uni gli altri.

Gesù offre l'esempio del servizio fraterno per invitarci a seguirlo, e come il Servo che «**ha spogliato se stesso fino alla morte**» (Is 53,12), così Gesù chiarisce il significato e l'efficacia della sua morte e al tempo stesso specifica come bisogna servire. È questo il senso del legame di Gesù con il Padre, dal quale viene e al quale ritorna. È questo il senso del vangelo anche per noi: il riconoscimento di Dio come Padre, perciò è detto il *vangelo della fede*. L'amore che Gesù dimostra per i suoi e il suo esempio impegnano anche i suoi discepoli – di allora, di oggi, di domani, di sempre – nel reciproco servizio.

... Atti degli Apostoli

Scritto dall'evangelista Luca, proseguimento narrativo del suo vangelo, quasi a formare un tutt'uno, descrive la vita e la missione della Chiesa delle origini dopo la Pasqua, dall'Ascensione del Signore, soprattutto attraverso la missione evangelizzatrice degli apostoli e le vicende di Pietro (At 1-12) e di Paolo (At 13-28).

LETTERE DI PAOLO

Per Paolo il Vangelo è una persona viva dentro di sé: Gesù di Nazaret.

Il lieto annuncio non è tanto quello che scaturisce dallo stupore dinanzi a una tomba vuota, il mattino di quel primo giorno dopo il sabato, ma l'esperienza del Cristo vivo nell'intimo del cuore.

Le lettere si distinguono per i destinatari:

... Lettera ai Romani

È un fondamentale documento al cui centro è la libertà: espone la gratuità della giustificazione e della salvezza, offerta da Dio Padre in Cristo Gesù: *unica via*, e la necessità della

risposta di fede tradotta in risposta di amore, grazie all'aiuto dello Spirito di Dio; possesso già conseguito della giustificazione e atteggiamento di speranza verso una salvezza esposta a continue prove; dall'originaria chiamata del popolo ebreo e dall'adesione dei popoli pagani all'irresistibile messaggio del Vangelo, come forza per la salvezza di chiunque crede: «**Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio**» (Rm 6,8-10).

••• Prima lettera ai Corinti

È costituita da risposte a problemi della comunità di Corinto, perlopiù composta di gente povera, di scarso peso sociale, oscillante tra una tolleranza scandalosa e un ascetismo eccessivo.

Delinea la vita di quella comunità e i rapporti di Paolo con i suoi discepoli.

Contiene la più antica testimonianza dell'Eucaristia: «**Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me"**» (1 Cor 11,23-25).

••• Seconda lettera ai Corinti

Ha soprattutto lo scopo di favorire la pace nella comunità di Corinto, sconvolta da alcuni avversari di Paolo, che, durante la sua assenza, ne hanno screditato il lavoro apostolico e le stesse intenzioni.

Paolo sottolinea l'importanza del compito affidatogli come missionario-evangelizzatore e sollecita: «**In nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio**» (2 Cor 5,20).

••• Lettera ai Gàlati

Paolo insorge contro le deformazioni del messaggio di Gesù operato da alcuni, forse farisei convertiti, introdotti nelle comunità cristiane di Galazia, fondate dall'apostolo – che imponevano l'osservanza della legge mosaica e delle tradizioni giudaiche –, e parla della missione avuta da Dio, riproponendo l'annuncio del Vangelo e l'assoluta superiorità della fede cristiana sull'antica legge. Esortando i gàlati a vivere secondo lo Spirito di Gesù e non secondo le superate tradizioni giudaiche: «**Cristo ci ha liberati per la libertà!**» (Gal 5,1).

••• Lettera agli Efesini

Sviluppa una prospettiva universale, in cui approfondisce, in un'ampia sintesi dottrinale, il mistero di Cristo e della Chiesa: «**Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio**» (Ef 3,17-19).

••• Lettera ai Filippesi

Scritta dal carcere dove, anche in catene, Paolo testimonia e annuncia il Vangelo. Nel suo impegno sempre rigoroso di coerenza cristiana prevale un senso di speranza senz'illusione, unito a forte tensione nella costante attesa del Signore: «**Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce**» (Fil 2,5-8).

••• Lettera ai Colossési

È il nucleo centrale della predicazione di Paolo: Cristo è al di sopra di tutto e di tutti; per mezzo di lui Dio ha creato l'universo, ha liberato i credenti da una condizione di schiavitù, li ha radunati nel corpo della Chiesa. Nella parte esortativa dello scritto emerge la novità cristiana, caratterizzata dalla preghiera e da sentimenti e gesti di sincerità, di pace, di accettazione reciproca: «Ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati» (Col 1,12-14).

••• Prima lettera ai Tessalonicési

Prima, tra le lettere di Paolo – è il più antico testo neotestamentario –, documenta la sua iniziale evangelizzazione tra i pagani e riflette il suo metodo pastorale nella guida di una comunità cristiana che, nonostante le persecuzioni, ha camminato sulla retta via. Tuttavia la formazione è rimasta incompleta; necessita di ulteriori istruzioni sulla dottrina e sulla condotta cristiana: «Cercate sempre il bene tra voi e con tutti. Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie» (1 Ts 5,15-18).

••• Seconda lettera ai Tessalonicési

Precisa e corregge errate posizioni sul ritorno del Signore. E nell'attesa della manifestazione del Veniente, esorta alla fedeltà alle tradizioni ricevute e alla laboriosità: «Fratelli, non stancatevi di fare il bene» (2 Ts 3,13).

••• Prima lettera a Timòteo

È come un breve manuale per chi è responsabile di comunità, e contiene il testo più decisivo sulla vocazione universale alla salvezza: «Dio, nostro salvatore... vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti» (1 Tm 2,3-6).

••• Seconda lettera a Timòteo

È come il testamento spirituale di Paolo, mentre si trova in carcere in attesa di essere condannato. Contiene l'affermazione biblica più rilevante sull'ispirazione della Bibbia: «Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona» (2 Tm 3,16-17).

••• Lettera a Tito

È una raccomandazione rivolta a chi presiede alla cura pastorale della comunità: un'esortazione a rimanere fedele all'annuncio del Vangelo, e ad assumere comportamenti positivi ispirati alla volontà di Dio: «perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene» (Tt 3,8).

••• Lettera a Filèmone

È una lettera di raccomandazione in favore dello schiavo Onesimo – fuggito dal padrone – incontrato mentre è in prigione, a cui Paolo annuncia il Vangelo, rimandandolo poi al suo padrone: Filèmone, con un breve scritto, con cui chiede di accogliere il suo schiavo come fratello nel Signore e quindi di non punirlo per la sua fuga: «Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da' questo sollievo al mio cuore, in Cristo!» (Fm 20).

••• Lettera agli Ebrei

D'ignoto autore, non è una lettera ma un'omelia, e non è indirizzata solo ai giudeo-cristiani ma a tutti i credenti, con cui presenta una sintesi dell'insegnamento e dei principi della fede cristiana, ponendo a confronto Antico e Nuovo Testamento e provando l'insufficienza del sacerdozio, dell'alleanza e del culto che trovano la loro pienezza nella passione, morte e risurrezione di Gesù: unico ed eterno sacerdote. Infatti: «**La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede**» (Eb 11,1).

LETTERE CATTOLICHE

Sono sette e si richiamano all'autorità degli autori: Giacomo, Pietro, Giovanni e Giuda; sono dette universali perché non hanno specifici destinatari.

Sono:

••• Lettera di Giacomo

Sviluppata come un'omelia e senza il rigore di un'esposizione dottrinale, afferma che la vera sapienza è dono di Dio, e che è capace di elevare la vita del credente. Questa sapienza cristiana ispira alcuni comportamenti: tradurre in atto la Parola ascoltata, evitare i favoritismi, compiere buone opere come prova di una fede viva, saper frenare la lingua e rifiutare l'uso ingiusto della ricchezza: «**Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla**» (Gc 1,22-25).

••• Prima lettera di Pietro

Esortazione a riflettere sulla natura della vita cristiana, iniziata con il battesimo, scritta con l'intento di aiutare a superare la prova della persecuzione sull'esempio di Cristo, Agnello innocente e Servo sofferente. Il suo esempio rivela ai credenti il cammino sicuro per rompere con il peccato e conseguire la gioia promessa ai perseguitati per la giustizia: «**Chi infatti vuole amare la vita e vedere giorni felici trattenga la lingua dal male e le labbra da parole d'inganno, eviti il male e faccia il bene, cerchi la pace e la segua**» (1 Pt 3,10-11).

••• Seconda lettera di Pietro

Avverte i cristiani degli errori che possono minacciare e traviare la fede, offrendo un criterio di verità per distinguere i veri e i falsi maestri.

Contiene un'avvertenza utile per la lettura della Bibbia: «**Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio**» (2 Pt 1,20-21).

••• Prima, Seconda, Terza lettera di Giovanni

Prevengono i credenti dai rischi di chi contraddice l'umanità di Cristo.

La prima lettera evidenzia tali errori e ribadisce l'importanza dell'unione tra il credente e Dio per mezzo di Cristo: «**Amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo**

Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati» (1 Gv 4,7-10).

La seconda lettera è un appassionato invito a guardarsi da falsi seduttori e ingannatori e ad amarsi a vicenda: «Camminate nell'amore» (2 Gv 6).

La terza lettera è rivolta al presbitero Gaio, per sostenerlo nel suo servizio alla carità: «Non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio» (3 Gv 11).

••• Lettera di Giuda

Breve opera di anonimo autore, che esorta i credenti alla fedeltà e a ordinare la propria vita secondo la verità del Vangelo: «Costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell'amore di Dio» (Gd 20-21).

LETTERATURA APOCALITTICA

Sorge nel momento in cui nella storia scompaiono le voci dei profeti.

Il primo esempio è il libro di Daniele nel Primo Testamento (Antico) e l'Apocalisse nel Secondo Testamento (Nuovo).

I tratti distintivi del genere apocalittico sono:

- le realtà che accadranno alla fine della storia sono anticipate e – alla loro luce – viene spiegato il senso delle sofferenze presenti;
- protagonista è solitamente un sapiente o un'autorevole personalità del passato;
- il corso della storia si conclude con la distruzione del mondo e una ri-nascita;
- ricorrendo all'allegoria e al simbolismo, viene descritta l'azione del male nel cosmo. Il giorno della sconfitta è però già fissato e in genere se ne dà un'anticipazione numerica;
- gli scritti riflettono gli eventi storici del tempo in cui sono stati redatti.

Nascendo dall'approfondimento religioso maturato nel corso dei secoli e dall'urgenza di interpretare religiosamente fatti nuovi e sconvolgenti come le persecuzioni e i soprusi della dominazione romana, la letteratura apocalittica tenta di applicare alla storia concreta la visione religiosa dell'uomo biblico.

••• Apocalisse

Descrive simbolicamente la perenne lotta tra la Chiesa e i suoi denigratori-persecutori e la vittoria finale di Gesù Cristo. L'autore afferma che il contenuto del suo scritto è la rivelazione da lui ricevuta mentre si trovava prigioniero a Patmos «a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù» (Ap 1,9); e comunica quanto il Signore gli rivela sul mistero delle vicende umane: «Dio abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,3-4).

UTILE PRECISAZIONE

I testi scritturistici non trattano di Dio in sé (la Bibbia non è un trattato *de Deo uno et trino*) e non trattano neppure dell'uomo in sé (la Bibbia non è un trattato *de homine*); sono testi relazionali: trattano di Dio in rapporto all'uomo, e dell'uomo in rapporto a Dio, che "parla" per suscitare la ricerca: indurre alla personale relazione con Dio e invogliare alla diretta conoscenza di Dio – diversamente inaccessibile: «troppo alta» (Sal 139,6) – tramite la sapienza della sua stessa Parola.

La lettura della Bibbia, infatti, serve per ascoltare e accogliere Dio che parla: «**Tu fermati un momento, perché ti possa comunicare la parola di Dio**» (1 Sam 9,27), e per apprendere «**la sublimità della conoscenza di Cristo Gesù**» (Fil 3,8), perciò deve soddisfare tre esigenze:

- che cosa dice il testo in sé;
- che cosa dice il testo a me;
- che cosa mi fa dire il testo a Dio.

Meglio se praticata con la *lectio divina*, perché, se la Bibbia è il luogo più immediato dove poter cercare Dio, trovarlo è più facile se lo si cerca opportunamente attraverso la *lectio divina*, che non è divina in ragione del testo letto, ma a motivo del modo con cui il testo viene letto: per scorgervi Dio che parla e il Dio di cui si parla.

CONSIGLIO PER LA LETTURA

Non iniziare la lettura dalla prima all'ultima pagina, ma dai Vangeli, nell'ordine: Marco, Matteo, Luca, Giovanni; continuare con gli Atti degli Apostoli; proseguire con il Pentateuco, anzitutto Genesi, Esodo, Deuteronomio; dopo procedere alternando la lettura dei libri sapienziali, soprattutto Salmi, Proverbi, Sapienza, Siracide; con i libri profetici, specialmente Isaia, Geremia, Ezechièle, Amos, Osèa; e con i libri storici, particolarmente Giudici, Rut, Samuele, Re, Neemìa; seguitare con le lettere neotestamentarie essenziali: 1 Giovanni, 1 Pietro, Romani, Colossési, Efesini, Filippési, Ebrei; solo successivamente Cantico dei Cantici; infine, ultimata la lettura dei rimanenti libri, Apocalisse. Avanzare, poi, riprendendo la meditazione dei Vangeli, specialmente Giovanni, sostenendo l'impegno con la preghiera dei Salmi.

JABBOK
jabbok@jabbok.it

Jabbok